

De Pedis, lo sfogo del nipote: ce l'hanno con noi per il nome

IL CASO

Andrea, 26 anni, ne è sicuro: «Tutto questo scalpore solo perché mio padre fa di cognome De Pedis. Solo perché non si può accettare che anche lui, anche noi, la sua famiglia, possiamo avere un'attività come tanti altri. Se ci fossimo chiamati in un altro modo, nessuno avrebbe parlato della chiusura del ristorante a Trastevere. Un danno enorme». Andrea è il figlio di Luciano e nipote di Enrico "Renatino" De Pedis, defunto boss della banda della Magliana morto ammazzato in via del Pellegrino, a Campo de' Fiori, il 2 febbraio del 1990. Era in motorino, fu affiancato da due sicari su una grossa moto che gli spararono. Lo scooter procedette per una cinquantina di metri a zig zag fino a schiantarsi sulle auto in sosta. Moriva quello che in *Romanzo Criminale* divenne il "Dandy", per i suoi modi gentili, la passione per gli orologi, la bella vita e le auto di lusso. «Se Renatino fosse ancora vivo - disse di lui l'Accattone, il pentito Antonio Mancini - si sarebbe messo in politica a fare affari».

GLI AFFARI

Tra gli affari di Renatino, che aveva fiuto per gli investimenti, gli inquirenti sospettarono una serie di attività, appartamenti, un supermercato, ristoranti e

«NON SO COSA SIA SUCCESSO IN PASSATO MA NOI L'AFFITTO LO PAGHIAMO SEMPRE E NON È NEPPURE TROPPO ALTO»

►Dopo i sigilli al San Michele, parla il figlio del proprietario: clamore per mio zio Renatino

►Il locale di Trastevere negli spazi comunali: c'era un provvedimento di chiusura dal 2008



Enrico "Renatino" De Pedis e, più a sinistra, il ristorante San Michele del fratello Luciano chiuso dai vigili urbani su disposizione del I Municipio

Sul Messaggero



La notizia del ritiro della licenza al ristorante San Michele di Luciano De Pedis, a Trastevere, sull'edizione di ieri del Messaggero

persino una barca intestata a società amiche o parenti. Ma del "San Michele" di lungotevere a Ripa, a Trastevere, a cui i Vigili urbani del I Gruppo l'altra sera hanno messo i sigilli, il fratello Luciano non era proprietario giacché inquilino del Comune. Il ristorante era ospitato nei locali dello storico Complesso San Michele, un ex orfanotrofio. Stando ai calcoli del Dipartimento Patrimonio, l'impresa sarebbe morosa verso le casse capitoline, tra canoni non versati e interessi, di ben 1,185 milioni di euro. Di conseguenza una determina dirigenziale del 2008 ne decretò la cessazione della licenza per la somministrazione di cibi e bevande.

Una storia vecchia ma rimasta ferma dieci anni dopo un ricorso al Tar dichiarato di recente estinto. Da qui il blitz dei caschi bianchi, venerdì sera, su mandato del I Municipio. «Sono piombati senza alcun preavviso proprio all'inizio del week-end, con i fornitori che ci avevano appena portato le merci - dice Andrea - abbiamo dovuto buttare tutto».

«CAMPIAMO LAVORANDO»

Il ragazzo parla in maniera composta e ben educata seduto su una panchina nel cuore della Magliana. È sceso di casa, un anonimo palazzone a otto piani, «papà non sta molto bene, la chiamerò», dice. «Siamo rimasti tutti qui a Roma per lavorare - racconta - non siamo andati in vacanza perché il ristorante è l'unica nostra attività, ci campiamo. Come ci campano i nostri dipendenti, tutti in regola, insieme con le loro famiglie. Quel che è successo nel 2008 non posso saperlo, ero un ragazzino, ma di una cosa sono certo: l'affitto lo paghiamo sempre e non è nemmeno troppo alto. Che senso avrebbe rischiare di perdere un ristorante così non pagando l'affitto? Ci sono clienti che vengono al San Michele da trent'anni. Abbiamo ricevuto una montagna di controlli superati senza una macchia, all'ultima ispezione dell'igiene la nostra cucina era specchiata. Ce l'hanno con noi per il cognome che portiamo». E dello scandalo che ha visto case e locali dei cittadini svenduti o affittati per pochi euro? «Ma non è colpa di chi sta dentro se il canone è quello. Sul nostro contro sono state dette tante inesattezze. Ma a parlare sarà mio padre quando si sentirà meglio».

Alessia Marani

alessia.marani@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA